



Il Redentore, Leonardo da Vinci, Milano Pinacoteca di Brera

Commento al Vangelo di Matteo 28,16-20

Cristo Risorto si mostra ai discepoli sul monte. Alcuni lo riconoscono subito e lo adorano. Altri dubitano. Cristo si avvicina, mostra loro con la Parola la sua forza creatrice e ordinatrice e li invia tutti per il mondo. Il Vangelo non riporta che Cristo abbia detto: "Voi insicuri aspettate, finché la vostra fede sia perfetta...". Egli è venuto per tutti, forti e deboli, e con il suo sostegno possiamo procedere. I discepoli che hanno camminato con il Cristo che camminava sulla Terra sono ora inviati per il mondo a portare la buona novella e a battezzare: a unire sacramentalmente l'umano al divino. Nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, con il triplice gesto della croce nel nominare il Padre, il Figlio e lo Spirito, si rinnova l'unione battesimale tra umano e divino.

Cristo vuole che chi si riconosce in Lui, che ogni cristiano che lo ha accolto in sé, si metta in movimento per percorrere le vie del mondo nel nome del Cristo, nel nome della Trinità che Cristo manifesta.

Così si conclude il messaggio del Vangelo rivelato attraverso Matteo. La Parola del Cristo ci compenetri, ci guidi, ci accompagni: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi della Terra". La paura dell'impotenza è scacciata! Il respiro si amplia, dal presente all'avvenire! Con il mistero del Golgota l'essere solare del Cristo si è unito alla Terra, si è legato ad essa e in essa permane: continua a portare la sua opera di rinvigorimento delle forze di vita, di ringiovanimento.

Possa il suo amore operante trovare in noi il veicolo per agire nel mondo!

Luisa Testa